

L'ORCHESTRA DI HÄNDEL.

Quando oggi pensiamo a un'orchestra barocca ci immaginiamo spesso un gruppo di pochi elementi, spesso addirittura a parti reali, ovvero con un solo musicista per ogni singola voce. In realtà la struttura delle orchestre era all'epoca molto variabile. Si poteva passare da piccoli gruppi a orchestre molto numerose, anche di alcune decine di esecutori. Le cronache del tempo ci tramandano l'emblematico caso dell'esecuzione della festa teatrale *Costanza e fortezza* di Johann Joseph Fux, andata in scena a Praga nel 1723, inserita nei festeggiamenti dell'incoronazione di Carlo VI.

Tra le numerose testimonianze dell'epoca, colpisce quella che il celebre flautista Johann Joachim Quantz riporta nella sua biografia. Ci narra di una maestosa esecuzione, che coinvolse addirittura cento cantanti e duecento musicisti. Per formare l'orchestra furono stipendiati studenti locali, musicisti professionisti di Praga e stranieri. Quantz stesso prese parte all'esecuzione, come oboista, in compagnia degli amici Weiss alla tiorba e Graun al violoncello. L'esecuzione si tenne all'aperto e il palco era delimitato da maestose torri con balconi dai quali si affacciavano due cori di trombe per spettacolari effetti sonori. La rappresentazione andò avanti per numerose ore e si narra di spettatori che salirono sui tetti dei palazzi per assistere all'evento.

Ovviamente questo è un caso limite, ma è un buon esempio per dimostrare quanto potesse essere variabile la composizione e la dimensione di un'orchestra barocca. Oggi, per risalire alla loro struttura, possiamo contare su alcuni espedienti come per esempio le raffigurazioni pittoriche, i fascicoli delle parti staccate copiate per le esecuzioni o ancora i libri paga che spesso forniscono un dettagliato quadro dei musicisti coinvolti.

Le informazioni riguardanti l'orchestra a disposizione di Händel durante il suo giovanile soggiorno ad Amburgo sono scarse, se non del tutto assenti. Il compositore Mattheson, che divenne intimo amico di Händel ad Amburgo, ci parla di un solo clavicembalo in orchestra. L'opera *Almira*, scritta per quel periodo, prevede due strumenti a fiato (oboi, e talvolta flauti), una parte di fagotto, tre trombe, timpani e archi. Purtroppo però non sappiamo quanti esecutori fossero previsti per ogni singola parte.

Le informazioni si fanno un po' più precise per il successivo periodo italiano (1706-1710). Grazie a un documento sopravvissuto, è possibile risalire a quante parti

furono copiate per l'esecuzione dell'oratorio *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno*, ovvero 4 fascicoli di violino I, 3 di violino II, 2 per la viola e 4 per i bassi. Generalmente dalla stessa parte leggevano due musicisti, pertanto l'orchestra potrebbe essere stata composta da 26 archi, ai quali si aggiunsero 4 oboi.

Un registro di pagamento ci informa che l'anno successivo, per *La Resurrezione*, furono stipendiati 22 violini, 4 viole, 6 violoncelli, 5 violoni, 4 oboi, 2 trombe e un trombone, per un totale di 41 elementi, oltre ai musicisti che realizzarono il Continuo e dei quali purtroppo manca il dettaglio.

Quando Händel giunse per la prima volta in Inghilterra per rappresentare il *Rinaldo*, la composizione dell'orchestra per il teatro londinese era piuttosto varia. I violini oscillavano tra 9 e 12, le viole erano generalmente due e gli strumenti dei Bassi variavano da 4 a 7. Completavano l'orchestra due oboi, tre fagotti, una tromba e un clavicembalo.

Rimangono poi le documentazioni relative alla struttura dell'orchestra della Royal Academy of Music, l'accademia voluta da un gruppo di nobili per garantire una costante messa in scena di drammi per musica, ufficialmente fondata nel 1719. Il ruolo di Händel all'interno dell'associazione prevedeva l'ingaggio delle compagnie di canto, la fornitura di proprie composizioni e l'adattamento delle opere di altri musicisti.

Le dimensioni dell'orchestra erano maggiori rispetto agli anni precedenti, con 17 violini divisi in tre differenti parti (8 primi, cinque secondi e 4 violini terzi), due viole, 4 violoncelli, 2 violoni, 4 oboi, 3 fagotti, una tromba e una tiorba.

Infine, l'ultimo preciso dettaglio riguarda la struttura dell'orchestra relativo a due esecuzioni del *Messiah* (1754 e 1758) presso il Foundling Hospital di Londra, un ricovero per bambini poveri e trovatelli. Händel diresse numerose recite del *Messiah* per l'ospedale, con l'intento di raccogliere fondi e riscosse così tanto successo da essere nominato presidente dell'istituzione.

Dai libri paga dell'epoca si ricava che i violini coinvolti furono quattordici nell'esecuzione del 1754 e undici nell'altra, le sei viole del '54 divennero tre nel '58, tre violoncelli presero parte a entrambe le esecuzioni, infine fu stipendiato un solo violone nel '54 e tre nel '58.

I fiati rimasero stabili per entrambe le esecuzioni, ovvero 4 oboi, 4 fagotti, 2 corni. A questi si aggiunsero i timpani e l'organo, più gli eventuali strumenti per il continuo, per un totale di circa 35-40 esecutori.

Emerge quindi che non è possibile tracciare una regola per una definitiva composizione di un'orchestra barocca. Il numero dei musicisti fu sempre influenzato dalle occasioni e dalla disponibilità del momento. Lo studio delle strutture delle orchestre dell'epoca aggiunge indubbiamente un prezioso tassello per una moderna consapevole e corretta esecuzione del repertorio del tempo.

Siena, 12 ottobre 2022

Bernardo Ticci